

Trapani, 2 giugno 2024

## **CORPUS DOMINI E PARTECIPAZIONE**

*Processione da S. Pietro al Sacro Cuore*

Carissimi fratelli e sorelle,

sono lieto di celebrare con voi il giorno della festa solenne del Corpus Domini. Vedo con gioia la partecipazione di famiglie e bambini, nonni e nipoti, sacerdoti e diaconi, religiose e religiosi. Sono lieto di celebrare questa festa dando grande rilievo alla nostra tradizione culturale, nella quale la processione e il culto eucaristico hanno un importante ruolo, che risale al XIII secolo. “La celebrazione della liturgia – leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica - deve corrispondere al genio e alla cultura dei diversi popoli. Affinché il mistero di Cristo sia ‘rivelato [...] a tutte le genti perché obbediscano alla fede’ (Rm 16,26), esso deve essere annunziato, celebrato e vissuto in tutte le culture, così che queste non vengano abolite, ma recuperate e portate a compimento grazie ad esso. La moltitudine dei figli di Dio, infatti, ha accesso al Padre, per rendergli gloria, in un solo Spirito, con e per mezzo della propria cultura umana, assunta e trasfigurata da Cristo” (CCC 1204). In questa celebrazione ci chiediamo: la nostra cultura umana è pienamente assunta e trasfigurata da Cristo? In che modo possiamo migliorare il rapporto tra il Corpo donato e il sangue versato di Gesù con la fame e la sete del nostro popolo nella varietà delle nostre tradizioni?

*Diede loro*

Ognuno di noi oggi partecipa da protagonista a questo momento. Nessuno è spettatore nella celebrazione della liturgia. Il battesimo ci ha inseriti nella grande assemblea: siamo membri attivi. Tutti siamo portatori della nostra base umana e culturale, delle nostre risorse e dei nostri limiti, dei germi di santità e delle ferite dei nostri peccati. Ma abbiamo il vivo desiderio che la nostra realtà si lasci plasmare dalla buona novella del Vangelo. Le letture dell’odierna celebrazione, dopo averci esortati a meditare sul mistero del sangue nella tradizione biblica, ci raccontano l’istituzione dell’Eucaristia da parte di Gesù. Nel brano evangelico di san Marco leggiamo che Gesù, radunati i discepoli per la Pasqua, “diede loro” il pane e il calice, il suo corpo e il suo sangue. Quel gesto ci riguarda tutti: Gesù dona sé stesso a ciascuno di noi, ci rende partecipi del suo gesto di donazione al Padre e all’umanità tutta. In ogni messa siamo partecipi con Lui e di Lui. La partecipazione, concetto chiave della riforma liturgica del Concilio ecumenico vaticano II, “significa molto di più che svolgere compiti durante la liturgia. Esso illumina il legame tra i sacramenti e la salvezza in una maniera che va più in profondità ... Celebrare i sacramenti significa partecipare all’atto di donazione di sé compiuto dalla Trinità, che Gesù Cristo rende presente sulla Terra. I sacramenti non sono semplici mezzi per la salvezza: sono partecipazione a ciò che è la salvezza” (A. R. Lusvardi, *Gestis verbisque: le parole e le azioni dei sacramenti*, in CivCat 2024 II, p. 273-274). Per questo siamo invitati a prendere sul serio la partecipazione alla celebrazione eucaristica.

*Indicazioni pratiche*

Nel corso dei secoli la Chiesa ci ha dato delle indicazioni importanti per vivere questa partecipazione. Indicazioni che chiamavamo precetti della Chiesa e che ancora oggi ci offrono orientamenti pratici per alimentare il nostro rapporto con Gesù nella Trinità e con tutta la Chiesa. Oggi il contesto sociale

obbliga ad aggiornare i diversi precetti, ma non li abolisce. Si parte con la partecipazione alla Messa la domenica e nelle altre feste comandate: indicazione ancora più attuale, specie per la trasformazione commerciale o ludica della domenica. Abbiamo bisogno di rimanere liberi da lavori e attività che possono impedire la santificazione dei giorni di festa. La seconda indicazione riguarda la confessione dei propri peccati: la Chiesa esorta a ricevere il sacramento della Riconciliazione almeno una volta all'anno. Il terzo precetto richiama la necessità di accostarsi al sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua. È lodevole lo sforzo fatto dagli adulti per riscoprire la confessione e la comunione in occasione della prima messa di comunione dei loro figli. La quarta indicazione esorta alla penitenza: astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa. La quinta ricorda che tutti siamo chiamati a sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno secondo le proprie possibilità (cfr. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* n.432). Il sostegno anche materiale della comunità è un segno concreto del nostro partecipare.

Queste indicazioni, che la prassi pastorale recente ha molto modificato, sono parte della nostra tradizione spirituale. Hanno sempre una funzione di base su cui innestare gradualmente l'oggi della vita cristiana. In particolare devo sottolineare che la superficialità con cui a volte si riceve l'Eucaristia esige una rinnovata attenzione alla preparazione remota all'incontro con Gesù, che vuole entrare in noi ed essere libero di operare la trasformazione dei nostri cuori, delle nostre menti e delle nostre mani. Come ha fatto col giovane Carlo Acutis, che nel prossimo anno santo speriamo venga canonizzato. Maria, madre di Gesù e madre nostra, ci insegna a vivere in pieno la nostra vocazione eucaristica e a donare cibo spirituale alla nostra chiesa diocesana, giunta al 180° anno di fondazione. Cibo spirituale che siamo chiamati a partecipare a tutta l'umanità di oggi, ferita dalle divisioni, dalle guerre e dalle diverse forme di fame, materiale, culturale e spirituale. Gesù diede loro, Gesù dà ancora oggi.